

L'azione dovrà essere coerente e complementare al Fondo europeo di sviluppo e alle altre attività comunitarie; dovrà inoltre contribuire al successivo impegno nella missione di altri attori internazionali. La missione è in linea con la strategia "*Africa-EU strategic partnership*" adottata al *summit* di Lisbona del 8-9 Dicembre 2007. Un rappresentante italiano partecipa alla missione.

Si sottolinea, infine, che tutte le operazioni di PESD, comprese quelle di polizia mostrano, in un'ottica di "sicurezza globale", una relazione molto stretta tra gli aspetti civili e militari, caratteristica questa che denota il valore aggiunto che l'Unione Europea apporta alla gestione delle crisi. Se è indubbio che le operazioni militari necessitano quasi sempre di un seguito civile, è altrettanto vero che la gestione civile delle crisi si svolge spesso in un contesto di sicurezza in cui necessita l'assistenza militare. Un approccio sinergico alla gestione delle crisi, sin dalle fasi iniziali di pianificazione dell'operazione, assume quindi rilevanza assoluta. Quale concreto esempio dei risultati prodotti sul terreno dall'attività di cooperazione civile-militare si richiama il contributo offerto nel 2007 dalla "*Italian Cimic Unit*" nell'ambito della citata operazione militare "Althea" in Bosnia Erzegovina. Questa unità, attiva dal 1997 ha realizzato progetti di ricostruzione di opere pubbliche, realizzando infrastrutture di primaria importanza sociale (centri di pronto soccorso, scuole, ospedali, strade, ponti ecc).

Orientamenti per il 2010

Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (1 dicembre 2009), nel 2010 verranno implementati tutti gli aspetti relativi alla PESD e l'Italia contribuirà in questa direzione. In particolare, si seguirà con attenzione l'implementazione del concetto di Cooperazione Strutturata Permanente (CSP) per salvaguardare e promuovere le posizioni italiane in quell'ambito.

La CSP, attivata con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, viene descritta e regolamentata negli articoli 42, 43, 46 del Trattato e nel Protocollo n. 10 sulla CSP e definisce le azioni che gli Stati membri devono promuovere per poter ambire a farne parte.

Per ciò che riguarda l'impegno nell'ambito delle missioni internazionali, l'Italia intende continuare a sostenere la missione militare in Bosnia sino alla sua naturale conclusione, in analogia a quella UE nel Paese (EUFOR-ALTHEA), in quanto entrambe contribuiscono alla stabilizzazione e all'avvicinamento della Bosnia-Herzegovina alle istituzioni comunitarie.

La missione ALTHEA dovrebbe evolvere, dopo le elezioni bosniache del prossimo anno e quando le condizioni politiche lo consentiranno, in una *non-executive operation* con compiti di addestramento delle forze armate bosniache e di consulenza delle stesse. L'Italia continuerà a sostenere l'impegno militare senza tuttavia sottacere la necessità di non ritardare ulteriormente i tempi di evoluzione verso una *non-executive mission*.

Nell'ambito della missione EUMM Georgia, si ritiene che la parte militare debba giocare in futuro un ruolo comprimario rispetto a quella civile. Il governo ha accolto la richiesta di confermare la propria presenza per assicurare un *level of ambition* di circa 20 unità di personale, sottolineando, però, la necessità di individuare una data certa per il termine della partecipazione.

L'operazione ad egida UE di contrasto alla pirateria EU NAVFOR ATALANTA è confermata fino al 13 dicembre 2010, nell'aspettativa che l'operazione ATALANTA si

trasformi in iniziative durevoli che affrontino le radici del fenomeno pirateria creando delle *Regional Capabilities* nel settore della sicurezza.

Per ciò che riguarda l'operazione EULEX Kosovo, si ritiene per l'immediato futuro di confermare il contributo attuale.

Relazioni esterne: sviluppi nel 2009 e orientamenti per il 2010

Sviluppi nel 2009

Politica Europea di Vicinato (PEV)

Quanto ai rapporti con i Paesi europei non comunitari, l'Italia ha seguito con attenzione i negoziati dell'Unione europea con i Paesi EFTA, soprattutto quello in materia anti-frode con il Liechtenstein, e portato avanti le procedure di ratifica dell'analogo accordo con la Svizzera. Con riferimento alla Dimensione settentrionale, volta al rafforzamento delle relazioni tra Unione europea e Islanda, Norvegia e Russia, in particolare attraverso forme di cooperazione transfrontaliera in raccordo con la Politica Europea di Vicinato, si segnala la firma, il 21 ottobre a Napoli, di un *Memorandum of Understanding* per l'istituzione di una *'Northern Dimension Partnership on Transport and Logistics'*.

Per quanto concerne le relazioni con la Russia, l'Italia ha favorito il rilancio del partenariato strategico con l'Unione Europea, rallentatosi a seguito del conflitto georgiano dell'agosto 2008. Abbiamo quindi sostenuto i negoziati per il nuovo Accordo di partenariato rafforzato, nonché supportato gli sforzi di mediazione condotti dalla Presidenza dell'Unione Europea nel corso della crisi russo-ucraina sulle forniture di gas, coordinandoci con i maggior partner europei e intervenendo sul piano bilaterale.

La Politica europea di Vicinato ha visto, nel 2009, lo sviluppo di una specifica dimensione orientale, con l'avvio del Partenariato Orientale (PO), per rafforzare i legami con i vicini orientali dell'Unione europea (Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Moldova e Ucraina), al fine di favorire la stabilizzazione della regione. L'Italia, che ha sostenuto l'iniziativa, ha partecipato attivamente alle attività di cooperazione multilaterale con i Paesi *partner* e ha seguito con attenzione lo sviluppo della dimensione bilaterale, con il progresso dei negoziati per l'Accordo di Associazione con l'Ucraina, la decisione di aprire i negoziati con la Moldova e l'avvio delle discussioni in vista del lancio dei negoziati con Armenia, Georgia e Azerbaijan. Con riferimento alla più complessa situazione della Bielorussia, l'Italia si è impegnata per favorirne il riavvicinamento all'Europa, sostenendo le aperture da parte di Bruxelles, quali l'inclusione nel Partenariato Orientale, e al contempo, sollecitando Minsk a progredire sul cammino delle riforme democratiche.

Unione per il Mediterraneo (UpM)

Quanto alla dimensione mediterranea della Politica Europea di Vicinato, l'Italia ha sostenuto l'*upgrading* delle relazioni dell'Unione europea con il Marocco e da ultimo con la Giordania e ha seguito in modo particolarmente attento i negoziati per l'Accordo Quadro UE-Libia, nel quale si è riusciti a far recepire le nostre posizioni in materia di protezione consolare, gestione congiunta delle politiche migratorie e diritto del mare. Nel quadro dello strumento finanziario europeo per il Vicinato (ENPI), sono stati ufficialmente avviati i Programmi di cooperazione transfrontaliera del Bacino del

Mediterraneo ed Italia – Tunisia, che interessano le Regioni italiane tirrenico-ioniche (il primo) e le Province siciliane meridionali (il secondo). Entrambi i Programmi hanno lanciato i primi bandi per la presentazione di progetti, rispettivamente per 33 e 7 milioni di euro. Per quanto riguarda l'Unione per il Mediterraneo (UpM), si sono sostenuti gli sforzi diretti a completare l'architettura istituzionale dell'organizzazione e a promuovere la sua dimensione progettuale. In tale contesto, sono state organizzate due iniziative di rilievo: il primo *forum* Mediterraneo delle Guardie Costiere (Genova, 6-7 maggio 2009), finalizzato alla promozione della "sicurezza condivisa" nel Mediterraneo, e il Forum Economico-Finanziario del Mediterraneo (Milano, 20-21 luglio 2009), incentrato sulle tematiche dell'energia, delle infrastrutture e del sostegno alle PMI.

ACP

Una menzione particolare va agli Accordi di Partenariato Economico (APE) con i Paesi della regione africana, caraibica e del Pacifico (ACP). Ad oggi gli APE conclusi fra l'Unione Europea e i singoli Stati o raggruppamenti regionali coinvolgono 36 su 78 Paesi ACP. Il nostro Paese, che ha avviato nel corso del 2009 gli *iter* di ratifica delle intese sin qui firmate, si è impegnato nella tutela delle produzioni e dei mercati locali, dei processi endogeni di aggregazione regionale e per un attento monitoraggio degli effetti degli accordi sui Paesi interessati.

Africa

Nel complesso scenario africano, la Strategia UE-Africa, lanciata nel 2007, vede la partecipazione attiva dell'Italia in molti degli *implementation team* istituiti per la sua attuazione, a cominciare da quello in tema di pace e sicurezza, dove il nostro Paese è capofila per quanto riguarda gli aspetti civili e di polizia dell'*African Stand-by Force*, promuovendo la formazione di personale qualificato per le operazioni di pace a guida africana. L'Italia ha assicurato, inoltre, il suo contributo attivo su migrazione, mobilità e occupazione, commercio e integrazione regionale, energia e cambiamenti climatici; monitora infine il settore dei *Millenium Development Goals* (MDGs).

Relazioni transatlantiche e relazioni con gli altri paesi industrializzati

L'Italia ha salutato con favore la rivitalizzazione del dialogo fra Washington e Bruxelles che ha fatto seguito all'insediamento della nuova amministrazione USA ed ha pienamente sostenuto le iniziative della Presidenza ceca e svedese volte a promuovere il rafforzamento della *partnership* transatlantica. Con particolare riferimento alle relazioni commerciali, l'Italia si è adoperata per la rimozione delle barriere tecniche che caratterizzano il mercato USA ed ha agito in stretto coordinamento con le Istituzioni comunitarie per garantire la positiva soluzione dell'annosa disputa sulla carne agli ormoni, evitando così gravi ripercussioni sulle esportazioni italiane oltreoceano. Il governo ha, altresì, sostenuto con convinzione l'avvio dei negoziati per un Accordo Economico Commerciale Globale con il Canada.

Le relazioni con i Paesi dell'Asia

Quanto alla regione dell'Asia Centrale, nell'ambito della Strategia lanciata nel 2007, l'Italia ha esercitato un ruolo importante in veste di coordinatore del settore ambiente-acque. In tale ambito si sottolinea la Terza Conferenza ad Alto Livello Europa-Asia

Centrale: "Piattaforma per la Cooperazione sull'Ambiente e sulle Acque" organizzata al Ministero degli Esteri il 5-6 novembre 2009. In ambito politico e di sicurezza, si evidenzia la Conferenza ministeriale G8 di Trieste del giugno scorso, dedicata all'Afghanistan, ma aperta alla partecipazione dei 5 Paesi centro-asiatici (Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan ed Uzbekistan).

Nelle relazioni con i paesi del continente asiatico, particolare attenzione è stata dedicata all'andamento dei negoziati per la conclusione degli Accordi di libero scambio con la Corea del sud (finalizzato nel mese di ottobre) e con l'India. L'Italia ha sostenuto gli sforzi negoziali della Commissione europea e si è adoperata per garantire un'adeguata tutela degli interessi economici nazionali. Sempre a tutela dell'industria nazionale, il governo ha continuato a difendere la necessità di una rigorosa applicazione degli strumenti di difesa commerciale previsti dall'ordinamento comunitario contro le pratiche di concorrenza sleale. Stante il ruolo cruciale svolto dal Pakistan per la stabilità del contesto regionale, il governo italiano si è fatto, inoltre, portavoce della necessità di un accresciuto impegno europeo a favore dello sviluppo economico del Paese, sostenendo la richiesta di Islamabad di avviare i negoziati per un Accordo di libero scambio con l'Unione Europea.

Cooperazione con i paesi dell'America latina

L'Italia si è fortemente impegnata a sostenere l'impegno dell'Unione Europea per un rafforzamento del partenariato con l'America Latina, sia a livello bi-regionale che bilaterale. Nel contesto del dialogo bi-regionale, sono stati incoraggiati gli sforzi negoziali della Commissione europea in vista della conclusione dell'accordo di associazione con l'America Centrale e dell'accordo commerciale multipartito con la Comunità andina. Da parte italiana è stato espresso apprezzamento per la ripresa del dialogo politico e di cooperazione con il Mercosur e si sono incoraggiate le istanze comunitarie a valutare in modo costruttivo la possibilità di un rilancio del negoziato di associazione.

Politica dell'Unione Europea in materia di cooperazione allo sviluppo e ACP

Nel corso del 2009, il nostro Paese si è confermato il terzo contribuente al bilancio dell'Unione europea in materia di sviluppo ed il quarto contribuente al Fondo Europeo di Sviluppo (FES), per un totale (dati ancora provvisori) di oltre 1,1 miliardi di euro, corrispondente a quasi i due terzi dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) italiano calcolato in sede OCSE.

Il 2009 è stato un anno intenso: l'impatto della crisi economico-finanziaria sui PVS, il calo delle risorse destinate all'APS da parte di vari Stati Membri, il finanziamento delle misure di contrasto ai cambiamenti climatici ed il loro collegamento alle politiche di sviluppo sono stati i temi di discussione principali. In un contesto di risorse decrescenti, l'Unione europea ha concentrato la propria azione sul tema dell'efficacia dell'aiuto, sulla base dell'agenda concordata ad Accra (settembre 2008) e della coerenza delle politiche per lo sviluppo (PCD).

Da parte italiana, anche per il tramite dell'esercizio della Presidenza in sede G8, si è operato per promuovere, in sede Unione europea, un approccio innovativo, cosiddetto "*whole-of-country*" alle politiche di sviluppo, attraverso il quale porre l'accento su tutti i flussi (pubblici e privati, finanziari e non) e su tutte le politiche (*aid* e non *aid*) che contribuiscono allo sviluppo dei Paesi *partner*, in un'ottica onnicomprensiva, orientata ai risultati (cosiddetta "efficacia dello sviluppo"). Si è altresì promosso un dibattito

sull'impatto della crisi sui PVS e sostenuto con convinzione le misure adottate dall'Unione per venire incontro alle esigenze dei Paesi più vulnerabili (con la creazione di un apposito programma di sostegno, il *Vulnerability FLEX*).

La Cooperazione italiana si è, inoltre, dotata degli strumenti necessari per dare seguito agli impegni assunti in sede internazionale in materia di efficacia dell'aiuto, attraverso l'approvazione di Linee Guida triennali (2009-2011) per l'azione in materia di sviluppo, recentemente riconfermate, e del primo Piano Nazionale per l'Efficacia dell'Aiuto (luglio 2009). In tale contesto, si segnala l'approvazione della modifica di legge necessaria per consentire anche all'Italia di usufruire dello strumento della cooperazione delegata, principale modalità applicativa della divisione del lavoro fra donatori sulla base del "Codice di Condotta" approvato dall'Unione Europea nel 2007.

Si è infine operato per favorire la diffusione dell'informazione nei confronti degli attori del Sistema Italia sulle possibilità di finanziamento attraverso gli strumenti europei.

Orientamenti per il 2010

Riguardo ai rapporti con la Russia, l'Italia sosterrà pienamente la Presidenza spagnola, che pone il rafforzamento della collaborazione con la Russia fra le sue priorità, per lo sviluppo di un autentico partenariato strategico, basato su interessi comuni e sulla collaborazione nell'area del vicinato comune, pur mantenendo fermi alcuni principi irrinunciabili tra cui la difesa dei diritti umani, la democratizzazione e lo stato di diritto.

Nell'ambito del Partenariato orientale, l'Italia, che continuerà ad assicurare l'attiva partecipazione alle attività di cooperazione multilaterale, si impegnerà per sostenere il coinvolgimento di Russia e Turchia su temi di comune interesse, quali approvvigionamento energetico e sicurezza regionale, e veglierà affinché l'allocatione delle risorse a favore del PO non si realizzi a detrimento dei vicini della sponda Sud. Si seguirà inoltre con attenzione lo sviluppo dei negoziati con l'Ucraina, la Moldova e i tre Paesi del Caucaso meridionale. Con riferimento alla Bielorussia, l'Italia continuerà ad impegnarsi al fine di favorirne il riavvicinamento all'Europa, sollecitando il Governo bielorusso a promuovere il processo di democratizzazione.

Al fine di rafforzare il quadro dei rapporti euro-mediterranei, l'Italia dedicherà grande attenzione ai negoziati UE-Libia, in vista di una loro conclusione in tempi rapidi. Si incoraggerà, inoltre, la Commissione europea a proseguire nel dialogo diretto a giungere ad un approfondimento dei rapporti fra l'Unione europea e il Marocco, la Giordania e, auspicabilmente, Israele e la Tunisia. In ambito UpM, l'Italia continuerà ad adoperarsi per promuovere un crescente coinvolgimento dei *Partners* Mediterranei negli aspetti progettuali dell'organizzazione, anche per limitare i condizionamenti negativi sull'operatività di quest'ultima derivanti dalla difficile situazione politica in Medio Oriente. Si continuerà, inoltre, a lavorare affinché l'incarico di Vice Segretario Generale *Senior* con funzioni di coordinamento finanziario sia attribuito al candidato italiano.

Il rafforzamento della *partnership* transatlantica rimarrà, anche nel 2010, una delle principali priorità di politica estera dell'Unione europea. L'Italia sosterrà pienamente gli sforzi annunciati dalla Presidenza spagnola per consolidare le relazioni con gli USA e si adopererà al fine di sfruttare appieno le potenzialità offerte dal rinnovato dialogo fra le due sponde dell'Atlantico per promuovere un ruolo più pro-attivo dell'Unione europea sulla scena internazionale. Verrà altresì incoraggiata la conclusione di un accordo economico globale con il Canada che sia quanto più possibile ambizioso.

Il dialogo euro-latinoamericano rimane per l'Italia una priorità di politica estera. Nel corso del 2010 il Vertice dei Capi di Stato e di Governo UE-America Latina e Caraibi che

si terrà in Spagna nel maggio 2010 rappresenterà, peraltro, l'occasione per conferire nuovo impulso ai rapporti tra l'Europa e il sub-continente americano sui temi di rilevanza globale (sviluppo sostenibile, lotta all'esclusione sociale, cambiamenti climatici) e dare concretezza alla proposta di istituire una Fondazione UE-LAC (*Latin America and Carribean*) finalizzata a valorizzare il ruolo della società civile nei rapporti bi-regionali. In considerazione delle difficoltà negoziali insorte con il continente latinoamericano, l'Italia sosterrà in sede comunitaria un'azione bilanciata nei confronti della regione, affinché il rafforzamento delle relazioni con singoli Paesi non vada a detrimento dell'approccio bi-regionale che ha sempre caratterizzato l'azione europea nel sub-continente, sì da stimolare i processi di integrazione intra-americani. In questo contesto, l'Italia continuerà ad impegnarsi per garantire una rapida conclusione degli Accordi con l'America Centrale e la Comunità andina e per sostenere la ripresa dei negoziati con il Mercosur.

In Asia, la gestione del crescente peso politico ed economico della Cina nella scena internazionale rimane la principale sfida con cui l'Unione europea è chiamata a confrontarsi. L'Italia continuerà a sostenere gli sforzi dell'Unione europea per rafforzare la *partnership* strategica con Pechino e, con riferimento alle economie emergenti del continente, continuerà a promuovere il pieno rispetto delle regole che disciplinano il sistema economico-commerciale multilaterale, anche sollecitando le Istituzioni comunitarie a fare adeguato uso delle misure di difesa commerciale. Da parte italiana si continuerà, inoltre, a seguire da vicino gli sviluppi dei negoziati commerciali in corso con l'India e a promuovere il dialogo regolamentare con Tokyo per garantire una maggiore apertura del mercato nipponico. Riguardo ai rapporti con l'Asia centrale, per il 2010, intendiamo proseguire negli sforzi tesi a rafforzare la cooperazione regionale, sia nel settore ambiente ed acque che in quello politico e di sicurezza.

Nel 2010, in vista del nuovo Vertice UE-Africa, è, inoltre, prevista un'intensificazione delle attività collegate alla Strategia UE-Africa. Allo stesso tempo, è in corso una riflessione sugli aspetti di quest'ultima che appaiono più problematici, in vista della definizione di un nuovo Piano d'Azione pluriennale.

Per quanto riguarda la politica dell'Unione europea in materia di cooperazione allo sviluppo e ACP, com'è noto, l'Unione si è impegnata ad incrementare il proprio livello di APS per raggiungere, nel 2015, la percentuale dello 0,7% rispetto al PIL, con un obiettivo intermedio dello 0,56% nel 2010. Sulla base delle proiezioni disponibili (ancora largamente provvisorie), emerge che l'obiettivo del 2010 verrà mancato (mancherebbero fra gli 8,6 e i 15 miliardi di euro). Fra i principali responsabili del "gap" vi è anche l'Italia (5 miliardi in meno), che, tuttavia, ha riconfermato i propri impegni in occasione del Vertice G8 dell'Aquila. Il 2010 è anche l'anno della Conferenza di revisione di medio termine degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs), in vista dei quali l'Unione europea dovrà adottare una posizione comune. Sempre nel corso del 2010 dovrebbero, infine, concludersi il negoziato per la seconda revisione dell'Accordo di Cotonou e la revisione di medio termine del FES. Infine, gli Stati Membri dovranno adottare le prime misure per dare attuazione alla strategia europea in termini di coerenza delle politiche per lo sviluppo (PCD) e di efficacia dell'aiuto.

Da parte italiana, si tratterà di:

- elaborare un piano di riallineamento al fine di riportare, gradualmente ed in un periodo più lungo, il nostro Paese "on track" rispetto al percorso di avvicinamento all'obiettivo APS dello 0,7%;

- definire una strategia nazionale per l'attuazione degli impegni dell'Unione europea in materia di coerenza delle politiche per lo sviluppo (PCD), attraverso l'individuazione di una struttura governativa in grado di sovrintendere all'esercizio;
- dare concreta applicazione alla normativa recentemente approvata in materia di cooperazione delegata; la Cooperazione italiana dovrà in proposito sottoporsi alla prevista procedura di *audit* prevista dalla Commissione Europea;
- continuare nell'implementazione delle misure previste nel Piano Nazionale per l'Efficacia dell'Aiuto, in parallelo con l'attuazione delle iniziative in materia di divisione del lavoro nei Paesi e nei settori in cui l'Italia ha assunto il ruolo di guida.

4. Politica commerciale

Sviluppi nel 2009

Nel 2009 è stato profuso un forte impegno per far approvare, in sede UE, la proposta di regolamentazione sull'etichettatura obbligatoria dell'origine per i prodotti importati da paesi extraeuropei. Tale impegno ha indotto la Commissione europea a presentare al Comitato 133 un *Option Paper*, ossia una nuova ipotesi di soluzione volta a superare le obiezioni formulate fino ad ora da alcuni Stati Membri in ordine ai costi e all'utilità di tale misura. La Commissione ritiene che una possibile soluzione passi attraverso una "selezione" fra i prodotti oggetto del Regolamento in funzione del maggiore o minore interesse da parte del consumatore comunitario. Inoltre, la Commissione ha proposto di impostare il Regolamento come un progetto pilota per un periodo di tre anni. In tal modo, qualora il provvedimento dovesse risultare all'altezza delle aspettative, ci sarebbe sempre la possibilità di ampliare le aree merceologiche ed i settori coperti dal Regolamento. Da un primo esame delle ipotesi suddette non sembra, tuttavia, che gli altri Stati Membri abbiano modificato sostanzialmente le proprie posizioni.

In tema di negoziati multilaterali di Doha al WTO, dopo la rottura del 2008, il *round* ha visto alcuni mesi di quasi completa immobilità, fino a quando, anche per contrastare gli effetti negativi della crisi finanziaria ed economica in corso, dal *summit* del G-20 a Pittsburgh di metà settembre è arrivato un deciso segnale per la ripresa e la conclusione del *round* di liberalizzazione commerciale iniziato a Doha nel 2001. Il successo del negoziato non è assolutamente garantito, dal momento che diversi punti di opposizione sono ancora aperti. Si prevede, tuttavia, che il risultato finale del *round* sui prodotti industriali vedrà miglioramenti scarsi o nulli per i prodotti UE nell'accesso al mercato nei paesi emergenti: l'Europa si dovrà "accontentare" del migliore accesso al mercato nei paesi industrializzati (USA in particolare). Sarà, inoltre, necessario un attento lavoro di analisi e contrattazione con la Commissione europea per avere soluzioni condivisibili su protezione delle indicazioni geografiche (oggetto di recente polemica da parte statunitense), servizi, tutela proprietà intellettuale, rimozione ostacoli non tariffari.

È proseguita l'attività di analisi dei *dossier antidumping* proposti dalla Commissione, al fine di verificare per ciascun procedimento l'esistenza di un interesse nazionale da sostenere nelle competenti sedi comunitarie. Sono stati conclusi con successo molti *dossier* di grande interesse per l'Italia (riguardanti in particolare il settore siderurgico) per i quali sono stati adottati dazi *antidumping*. Notevole impegno viene dedicato alla questione delle misure a tutela della produzione di scarpe, per le quali la discussione sul rinnovo delle misure *antidumping* si è spostata in sede di Consiglio UE, non essendo stato raggiunto il necessario accordo a livello di Commissione.

Nel quadro della crisi economica mondiale, molti Paesi hanno utilizzato gli strumenti di difesa commerciale (antidumping, antisovvenzione e misure di salvaguardia) nei confronti di imprese italiane ed europee. Nel corso del 2009, infatti, si sono registrati oltre 100 casi di azioni di Paesi terzi. La difesa degli interessi nazionali è stata assicurata nel Comitato Ostacoli al Commercio (TBR) della Commissione, nel quale si è posta particolare attenzione ai reclami delle aziende italiane.

Nell'ambito delle attività relative al processo di allargamento dell' UE, i negoziati attualmente in corso, formalmente avviati il 3 ottobre 2005, riguardano Croazia e Turchia. Le principali questioni di politica commerciale connesse al processo dell'allargamento ricadono prevalentemente nel capitolo 26, il capitolo relativo all' *acquis* comunitario delle relazioni esterne, in cui sono compresi tutti gli impegni in materia di commercio internazionale dell'Unione Europea.

L'ufficio G1 della DG *Trade* della Commissione ha posto in essere nel 2009 una serie di iniziative (contatti, gruppi di lavoro *ad hoc*, riunioni del Comitato accesso al mercato, lettere, ecc.), in concerto con gli Stati membri e le loro rappresentanze diplomatiche, le delegazioni della Commissione negli stati terzi o presso le organizzazioni internazionali e le associazioni imprenditoriali, per eliminare diverse forme di barriere soprattutto non tariffarie che ostacolano o impediscono l'accesso ai mercati extra-europei delle imprese europee.

Nel 2009, sono proseguiti con buon ritmo i negoziati commerciali dell'UE con diverse regioni e paesi (Corea del Sud, India, Paesi ASEAN, Paesi del Mediterraneo) per la creazione di aree di libero scambio.

Si registra, altresì, nel contesto del *forum* di dialogo economico transatlantico con gli USA, l'iniziativa del Consiglio economico transatlantico (TEC), lanciata nel 2007, che nel corso del 2009, si è ulteriormente consolidata. Il TEC, istituito al fine di migliorare l'integrazione economica transatlantica, riunisce regolarmente (almeno una volta l'anno) funzionari governativi statunitensi e della Commissione e rappresenta una sede di discussione e risoluzione di alcuni problemi negli scambi transatlantici derivanti da barriere non tariffarie. Nel 2009, il TEC si è riunito una sola volta, alla fine di ottobre, a causa delle incertezze della nuova amministrazione statunitense. Le discussioni si sono incentrate sui risultati del Forum per la cooperazione regolamentare, la crisi finanziaria, la tutela dei diritti di proprietà intellettuale nei paesi terzi attraverso l'erogazione di assistenza tecnica e formazione, la sicurezza degli scambi, il potenziamento della collaborazione regolamentare nel settore delle nano-tecnologie, dell'efficienza energetica e dell'etichettatura dei prodotti, l'istituzione di un nuovo Dialogo sull'innovazione.

Anche per quanto concerne le relazioni transatlantiche UE-Canada, nel maggio scorso è stato annunciato l'avvio dei negoziati per la conclusione di un ampio accordo economico e commerciale, denominato CETA. Il primo *round* negoziale si è tenuto nell'ottobre a Ottawa. L'accordo coprirà una dozzina di aree (accesso al mercato dei beni, regole di origine, ostacoli tecnici al commercio, cooperazione regolamentare, misure sanitarie e fitosanitarie, strumenti di difesa commerciale, investimenti e servizi, appalti pubblici, diritti di proprietà intellettuale, comprese le indicazioni geografiche, politica della concorrenza, sviluppo sostenibile, risoluzione delle controversie).

Per quanto concerne il settore siderurgico il 2009 ha registrato, a livello negoziale comunitario, oltre agli impegni per il rinnovo degli accordi siderurgici con la Russia e il Kazakistan, iniziative del governo italiano affinché venisse prorogato il sistema di sorveglianza preventiva sull'importazione di taluni prodotti siderurgici originari dei Paesi terzi, in scadenza al 31 dicembre 2009, chiedendo anche l'inserimento di nuovi prodotti

(inox). È altresì continuata l'azione di sensibilizzazione presso la Commissione europea affinché venissero esplorate vie idonee per contenere il massiccio flusso delle importazioni dalla Cina.

Sul versante tessile, invece, a seguito della cessazione del regime di sorveglianza a duplice controllo per l'importazione di taluni prodotti tessili originari della Repubblica Popolare Cinese, nel corso del 2009, l'azione amministrativa si è incentrata sulla gestione dei regimi relativi all'importazione di taluni prodotti tessili originari della Bielorussia, dell'Uzbekistan e della Corea del Nord, con il rilascio delle relative licenze di importazione.

Nel contempo, sono proseguiti i lavori comunitari volti all'armonizzazione e alla semplificazione di vari regolamenti per taluni prodotti agro-alimentari, per i quali l'Ufficio antifrode comunitario, OLAF, ha lavorato in stretto contatto con il governo in occasione della rilevazione di svariate frodi.

È, inoltre, proseguita l'attività di realizzazione dell'organizzazione comune dei mercati agricoli, pur con le diversità specifiche che attengono ai singoli settori merceologici, prevista dal Regolamento (CE) n. 1234/2007.

Il Governo ha partecipato alla stesura e all'applicazione del nuovo Regolamento (CE) n. 428/2009, che modifica, rinnova e aggiorna il precedente Regolamento (CE) n. 1334/2000, istitutivo del regime comunitario di controllo delle esportazioni a duplice uso " (beni che possono essere utilizzati sia per scopi civili che per scopi militari, quali, ad esempio, apparati per telecomunicazioni, attrezzature nucleari, materiale avionico e spaziale). È, inoltre, in corso la stesura della nuova normativa nazionale (che andrà a sostituire l'attuale d.lgs. 96/2003), di attuazione del Regolamento (CE) n. 428/2009, all'interno della quale saranno trasfuse le nuove fattispecie comunitarie correlate ad un nuovo sistema sanzionatorio.

Si segnala anche la complessa attività legata all'applicazione di sanzioni economiche nei confronti dell'Iran, a causa delle numerose iniziative di proliferazione nucleare, sfociata nell'approvazione del Regolamento (CE) n. 423/2007.

PAGINA BIANCA

PARTE TERZA

POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA E
SOCIALE E FLUSSI FINANZIARI
DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA

Politiche di coesione economica e sociale e flussi finanziari dall'Unione europea all'Italia

Nell'attuale contesto macroeconomico e finanziario, contrassegnato dall'emergere di segni di ripresa e dal perdurare degli effetti della crisi in particolare sul mercato del lavoro, il ruolo della politica di coesione risulta particolarmente rilevante. L'attuazione dei programmi di investimento destinati al rafforzamento delle infrastrutture e dei servizi, al miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione, al rafforzamento delle competenze dei giovani, all'abbattimento del digital divide, all'utilizzo più diffuso delle nuove tecnologie dell'informazione nelle scuole, così come nelle imprese e nella Pubblica Amministrazione, e allo sviluppo della ricerca e innovazione da parte delle imprese, può infatti contribuire al consolidamento di un più elevato profilo di crescita, soprattutto nel Mezzogiorno, e a contrastare le debolezze strutturali dell'economia italiana.

Sezione I

ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE NEL 2009 E PRIORITÀ PER IL 2010

Nel 2009 l'impegno del Governo è stato rivolto al coordinamento, alla sorveglianza, al monitoraggio e alla promozione delle azioni dirette alla piena attuazione nel Paese della politica di coesione e sviluppo territoriale dell'Unione europea, prevista dall'art. 174 del Trattato.

L'anno è stato contrassegnato dalla coincidenza delle attività dirette alla conclusione della programmazione 2000-06 e alla attuazione dei programmi del nuovo ciclo 2007-13.

Con riferimento al Quadro strategico nazionale 2007, nel Rapporto strategico nazionale, inviato il 31 dicembre 2009 alla Commissione europea, è contenuta un'ampia disamina degli interventi attivati per singola priorità, delle prime realizzazioni, del contesto socio-economico e politiche istituzionale in cui è inserita la programmazione italiana. Ad esso si rinvia per un maggior dettaglio di informazione.

Nel 2010 proseguirà l'attività in ordine all'attuazione della politica di coesione e si intensificheranno gli impegni connessi all'avanzamento delle attività connesse alla definizione del futuro della politica di coesione e alla revisione del bilancio comunitario.¹¹⁸

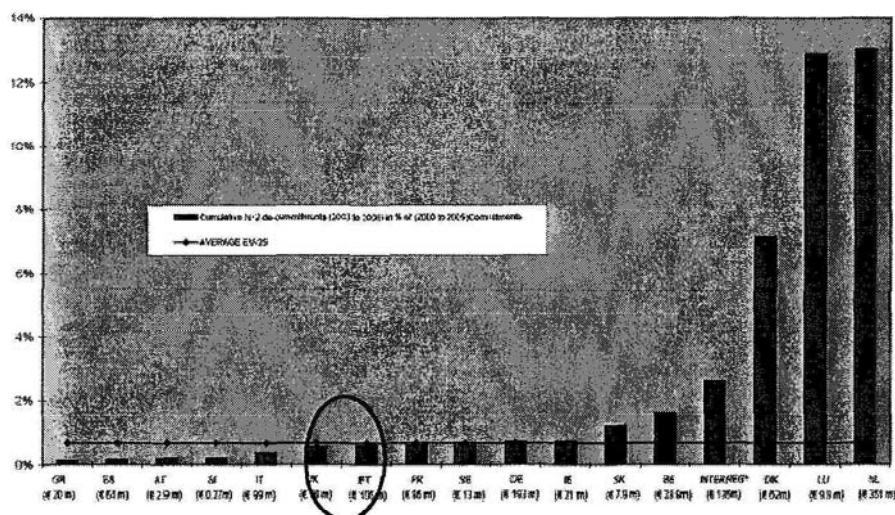
1. Conclusione del ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali 2000-06

Alla data di chiusura dell'attuazione dei programmi comunitari 2000-2006 (30 giugno 2009 in base alla proroga dei termini concessa dalla Commissione europea a tutti Paesi membri) nel complesso, su tutte le aree obiettivo, la spesa ha raggiunto il 100 per cento delle risorse programmate. In molti casi i valori sono anche superiori a tale soglia, a salvaguardia da rischi di eventuali decurtazioni da parte della Commissione Europea in sede di chiusura contabile dei programmi. Ciò per effetto di una significativa capacità di onorare i target di spesa annuale fissati, per ciascun programma e fondo strutturale, dalla regola comunitaria del disimpegno automatico delle risorse. Sulla base dei dati pubblicati dalla Commissione Europea, (cfr. Figura 1) rispetto agli altri Stati membri la

¹¹⁸ Cfr. Parte I, Sez. II.

posizione dell'Italia come capacità di utilizzo delle risorse è molto buona, ai vertici della graduatoria. Nel complesso, infatti, in tutto il periodo 2000-2006, per tutte le aree obiettivo e tutti i fondi strutturali, il disimpegno totale subito dall'Italia ammonta a 106 milioni di euro, un impatto corrispondente allo 0,33 per cento delle risorse attribuite al Paese, tra i minori a livello di UE a 25.

FIGURA 1 – Disimpegno automatico a fine 2008: confronto fra gli stati membri



Fonte: Commissione europea, DG Budget

La programmazione comunitaria 2000-06 è stata articolata in tre obiettivi: obiettivo 1 volto a promuovere la crescita e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna; obiettivo 2 diretto a favorire la riconversione economica e sociale delle aree con difficoltà strutturali delle Regioni del Centro Nord e l'Abruzzo; obiettivo 3 mirato a sostenere l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione nelle Regioni del Centro Nord e in Abruzzo. Oltre ai Programmi in queste aree obiettivo i Fondi strutturali hanno cofinanziato nel periodo 2000-06 altre forme di intervento: per lo sviluppo rurale (Leader+), urbano (Urban), le pari opportunità e l'inclusione sociale (Equal).

La chiusura definitiva del ciclo 2000-2006 è subordinata alla presentazione delle domande di saldo finale da parte delle autorità responsabili degli interventi. Un primo importante momento di verifica è rappresentato dal raggiungimento della soglia del 95%, che rappresenta il limite massimo dei rimborsi comunitari della presentazione della domanda di saldo finale¹¹⁹.

Definito, quindi, "valore obiettivo" l'ammontare di versamenti da parte della Commissione, a titolo di anticipazioni e di rimborsi intermedi delle spese certificate, pari o superiore al 95%, alla data del 30 novembre 2009 l'ammontare complessivo dei versamenti ricevuti dall'Italia ha raggiunto un volume pari a 31,3 miliardi di euro a fronte di un valore obiettivo pari a 30,5 miliardi di euro (cfr. tavola 1).

¹¹⁹ Regolamento (CE) 1260/99, art. 32.3, ultimo paragrafo.

**TAV. 1 - FONDI STRUTTURALI COMUNITARI PER L'ITALIA 2000-2006:
CONFRONTO FRA RISULTATI E VALORE OBIETTIVO
AL 30 NOVEMBRE 2009** (valori in milioni di euro)

Aree di Intervento	Valore obiettivo (a)	Risultato (b)	Grado di realizzazione (%) (c) $\approx 100 \times (b)/(a)$
Obiettivo 1	22.673,2	23.140,7	102,1
Obiettivo 2	2.585,0	2.754,4	106,6
Obiettivo 3	3.853,0	4.010,0	104,1
Altre di cui:	1.413,9	1.412,2	99,9
IC Urban	108,4	122,8	113,3
IC Equal	381,3	365,7	95,9
IC Leader Plus	267,5	262,7	98,2
Sfop fuori ob 1	98,8	98,7	99,9
TOTALE	30.525,1	31.317,4	102,6

Fonte: Elaborazione Ministero Sviluppo Economico – Dip. Sviluppo e Coesione Economica

I fondi strutturali hanno cofinanziato interventi nelle 7 regioni del Mezzogiorno incluse nelle aree dell'obiettivo 1, previsti dal Quadro Comunitario di Sostegno 2000-06¹²⁰. L'attuazione del Quadro ha raggiunto un grado medio di realizzazione superiore a 102%, con un grado medio più alto per l'insieme dei Programmi Operativi Nazionali, tutti al disopra della media con l'eccezione del PON Pesca (98,0%), in confronto a quello dei Programmi Operativi Regionali. Tra i Programmi Operativi Nazionali la performance migliore riguarda il PON Scuola per lo sviluppo (110,3%); tra i Programmi Operativi Regionali il risultato migliore è quello del POR Basilicata (111,6%), mentre quello meno brillante si ha per il POR Puglia che si attesta a 96% (cfr. tavola 2).

¹²⁰ Il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) è il documento quadro per il ciclo di programmazione comunitaria 2000-2006 nei territori dell'Obiettivo 1. La dotazione finanziaria di tale Quadro, circa 46 miliardi di euro, incluso il cofinanziamento nazionale, è distribuita in sei assi tematici, cui si aggiunge un asse relativo al supporto tecnico, attuati da 7 programmi operativi regionali (POR) e 7 programmi operativi nazionali (PON).

TAV. 2 - FONDI STRUTTURALI COMUNITARI PER L'ITALIA 2000-2006: QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO OBIETTIVO 1. GRADO DI REALIZZAZIONE DEL "VALORE OBIETTIVO" DELLE DOMANDE DI PAGAMENTO AL 30 NOVEMBRE 2009 PER PROGRAMMA (valori in milioni di euro)

Programma	Domande di pagamento		Grado di realizzazione
	valore obiettivo	presentate	
PON Sviluppo Locale	2.132	2.292	107,5
PON Assistenza Tecnica	354	367	103,8
PON Trasporti	1.809	1.985	109,7
PON Sicurezza Sviluppo Mezzogiorno	599	659	110,1
PON Ricerca	1.257	1.335	106,2
PON Scuola per lo Sviluppo	510	563	110,3
PON Pesca	116	114	98,0
POR Basilicata	806	899	111,6
POR Calabria	2.024	2.147	106,1
POR Campania	4.065	3.959	97,4
POR Molise	190	196	102,7
POR Puglia	2.764	2.653	96,0
POR Sardegna	1.977	2.021	102,2
POR Sicilia	4.069	3.952	97,1
TOTALE QCS	22.673	23.141	102,1

Fonte: Elaborazione Ministero Sviluppo Economico - Dipartimento Sviluppo e Coesione Economica

Nel Mezzogiorno un'ampia quota delle risorse del QCS ha contribuito a realizzare opere infrastrutturali: il 22 per cento del totale ha finanziato reti e nodi di servizio (trasporti, società dell'informazione, interventi per la sicurezza), il 17,1 per cento interventi per le risorse naturali (acqua, rifiuti, difesa del suolo e biodiversità), ma ha finanziato in misura consistente progetti di natura immateriale (nel campo della ricerca, dell'istruzione e della formazione, di servizi a imprese, istituzioni e persone), risorse culturali e città per il 9,8 per cento e di trasferimento (incentivi alle imprese industriali e agricole) per il 31,5 per cento. Tra le opere pubbliche di grandi dimensioni (con un valore superiore ai 5 milioni di euro), si segnalano alcuni interventi:

- i nuovi terminal degli aeroporti di Bari, Catania e Cagliari e l'ammodernamento in particolare dei sistemi di controllo di volo di tutti gli aeroporti del Sud. Il sistema aeroportuale meridionale ha così visto aumentare il traffico passeggeri dai 18 milioni del 2000 ai 28 milioni del 2007 (7,5 milioni dei quali internazionali), con un incremento del 55 per cento dei passeggeri globali e del 120 per cento di quelli internazionali;
- il sistema ferroviario metropolitano di Napoli (40 km) con un aumento del numero annuo dei passeggeri per Km pari a un milione 400 mila (oltre il 70 per cento in più);
- il completamento della linea ferroviaria Alta Velocità Roma-Napoli con un risparmio di 33 minuti sui tempi di percorrenza;

- l'ammodernamento di 350 Km di ferrovia e l'installazione di nuove tecnologie per la fluidificazione del traffico su oltre 1.800 Km di ferrovia.

Sempre nel Mezzogiorno, grazie ai programmi comunitari, le imprese connesse a Internet a banda larga sono cresciute dal 25 per cento al 70 per cento; le famiglie connesse a Internet dall'11 al 32 per cento.

Sono stati inoltre realizzati e rinnovati i laboratori di tutte le scuole superiori del Sud (1.791) e installati nuovi laboratori nell'83 per cento delle scuole elementari e medie, il rapporto computer/studenti è passato da 1 a 33 a 1 ogni 10 studenti; 108 mila studenti hanno partecipato a corsi di informatica. Nel complesso il numero dei ragazzi che frequenta la scuola superiore è passato dall'80 per cento del 1999 al 93 per cento del 2007, annullando il divario storico con il resto del Paese. Inoltre 360 mila persone hanno partecipato a progetti contro l'abbandono scolastico.

La ricerca industriale finanziata al Sud ha consentito alle piccole e medie imprese di sviluppare 496 nuovi prodotti, 280 nuovi processi e 141 nuovi servizi. 772 imprese hanno beneficiato di finanziamenti per progetti di ricerca industriale; di queste, 95 sono state impegnate in progetti di collaborazione con Enti di ricerca e/o Università. Sono state assegnate 13.500 borse di studio a laureandi in materie a prevalente indirizzo scientifico-tecnologico. 15.000 laureati hanno partecipato a corsi di master e dottorato di ricerca. Il 67 per cento dei giovani che hanno conseguito il dottorato di ricerca ha trovato lavoro entro sei mesi, di questi quasi l'84 per cento ha trovato lavoro nella propria Regione.

La produzione di energia da fonti rinnovabili (al lordo dell'idroelettrico) è passata dal 3,3 per cento del 2000 al 7,1 per cento del 2007. I consumi di energia coperti da fonti rinnovabili (escluso l'idroelettrico) sono cresciuti dall'1 per cento al 6 per cento circa.

Le famiglie che denunciano irregolarità nella distribuzione dell'acqua si sono ridotte dal 30 per cento del 2000 al 20 per cento circa nel 2008 (22 per cento nel 2007).

La raccolta differenziata è passata dal 2 per cento del 2000 all'11 per cento del 2007.

Oltre ai risultati finanziari e a quelli di realizzazione fisica e di miglioramento dei servizi ve ne sono alcuni che attengono alle istituzioni:

- sono stati conseguiti buoni risultati di metodo attinenti la programmazione, la valutazione e il monitoraggio degli interventi;
- Il sistema di programmazione delle risorse comunitarie ha contribuito a diffondere una cultura della trasparenza delle informazioni, che ha contaminato la programmazione delle risorse nazionali – Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS);
- l'insieme delle regole e condizionalità definite dal QCS per l'accesso ai finanziamenti ha determinato una forte accelerazione dell'attuazione dei processi di riforma e della *definizione degli strumenti di pianificazione previsti dalle norme nazionali e comunitarie* in alcuni ambiti di intervento particolarmente significativi (acqua, rifiuti, difesa del suolo) dove il Mezzogiorno scontava all'inizio degli anni novanta gravissimi ritardi.

La sperimentazione di sistemi premiali ha determinato progressi nell'Amministrazione pubbliche del Mezzogiorno anche se ancora parziali.